

Alle "Pescherie" in mostra opere di Felice Baroni

La mostra postuma, organizzata dal Comune di Lugo, si colloca tra il centenario della nascita e il ventennale della morte dell'artista

Cronaca Lugo

Un nuovo centro civico

■ "La risorsa partecipativa. 25 anni di decentramento a Lugo: ricordare il passato, costruire il futuro" è questo il tema della manifestazione in programma domenica 21. L'iniziativa si svolge in occasione del venticinquesimo anniversario dell'approvazione, da parte del Consiglio Comunale di Lugo, del primo regolamento del decentramento che risale al 1978, anche se, a onor del vero, già dal 1966 erano in atto in città e nelle frazioni varie esperienze di partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa. Si comincia alle 9.30 con l'inaugurazione del centro civico Lugo Sud, in via Rivali S. Bartolomeo 2, nel quartiere di Madonna delle Stuoie. Il centro è situato nella palazzina ex Cepal, acquistata dall'Amministrazione comunale e ristrutturata grazie alla collaborazione fra il Comune e i volontari del quartiere. Alle ore 10, sarà inaugurata la nuova

struttura coperta realizzata nell'area sportiva di Madonna delle Stuoie, finanziata in parte dalla Regione, in parte dall'associazione "Stuoie Sport e Società" e in parte con un contributo della Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo, e realizzata dai volontari del quartiere. Terminata la cerimonia del taglio del nastro, la nuova struttura ospiterà un incontro dedicato al decentramento e alla partecipazione.

Attualmente i centri civici sono undici, di cui quattro in città. La frazione di Voltana è dotata di alcuni locali destinati a sede della Delegazione e a sala assemblee, in attesa del centro civico vero e proprio che sarà realizzato a Villa Ortolani (i fondi per la ristrutturazione dei locali sono già stati stanziati dal Comune). A buon punto sono anche i lavori di progettazione per il centro civico di S. Bernardino.

Lugo

Capodanno in piazza

Lugo si prepara a festeggiare S. Silvestro con una festa all'interno del Pavaglione e nella piazza antistante la Rocca Estense. La manifestazione rappresenta il momento "clou" del calendario "Mille e un Natale 2003-2004", promosso dall'Amministrazione comunale, in collaborazione con associazioni di categoria, culturali e di volontariato, operatori commerciali, imprese, scuole, enti pubblici e privati. L'attesa della mezzanotte sarà allietata dai ritmi degli Havana Mambo, che si esibiranno all'interno del Pavaglione a partire dalle 22. Sotto i portici maghi, cartomanti, caldaroste e vin brulé per tutti. Inoltre, sarà allestito un punto di ristoro, a cura del comitato di solidarietà Lugo São Bernardo, per raccogliere fondi da destinare ad iniziative in favore

della popolazione povera del Brasile. Allo scoccare della mezzanotte si darà il benvenuto al 2004 ammirando i bellissimo fuochi d'artificio a tempo di musica che illumineranno a giorno il cielo sopra la Rocca Estense.

Pescherie della Rocca e Casa Roscini 21 dicembre 2003 - 18 gennaio 2004

Inaugurazione 21 dicembre ore 10.30 alle Pescherie
Orari: martedì-venerdì 15-18; sabato e festivi 10-12.30 / 15-18 (chiusura lunedì)
Info: Servizio Musei del Comune di Lugo tel. 0545.38541

Quasi tre lustri sono trascorsi dalla mostra commemorativa di Felice Baroni, allestita a Lugo a quattro anni di distanza dalla scomparsa dell'artista avvenuta nel 1986. In quella occasione era stato espresso l'augurio che la figura e l'attività artistica di Baroni continuassero ad essere vive nella memoria della collettività lughese e che la sua opera divenisse il più possibile conosciuta anche oltre i confini strutturali locali. A tale volontà è ispirata l'esposizione che inaugura domenica 21, che propone dunque nuovi livelli di conoscenza sull'attività del pittore, ma che vuol essere soprattutto un omaggio a quel "dipingere con arte", ovvero a quella fede nel valore dell'arte che Francesco Ballio Pratesi aveva riconosciuto a fondamento dei più genuini atti creativi di Felice Baroni.

La mostra, scaturita da una prima fase di ricerca e di indagine ricognitiva riguardante la vastissima produzione di Felice Baroni, dalla pittura al disegno, dall'acquerello all'incisione, dalla scultura alla progettazione architettonica, è incentrata sull'attività dell'artista lughese in campo pittorico e come incisore.

L'intero percorso creativo dagli anni Trenta agli anni Ottanta viene qui documentato attraverso un'ampia selezione di settanta dipinti provenienti dal collezionismo privato lughese e dalla raccolta personale dell'artista, oggi conservata dagli eredi, comprendente anche le opere destinate dallo stesso Baroni alla costituzione di una pinacoteca comunale di Lugo.

Con i suoi motivi più tipici, dal paesaggio alla natura morta, dagli animali all'interno alle figure femminili, la mostra ci restituisce un ritratto sufficientemente delineato di Felice Baroni come artista solidamente ancorato ai canoni della tradizione figurativa, con una pittura



essenzialmente nutrita dalla diretta visione della realtà circostante.

All'interessante capitolo dell'attività di Baroni nel campo della grafica si riferisce, infine, un'appendice espositiva, che ricompre per la prima volta una parte del notevole "corpus" delle incisioni a punta secca, oltre ad alcuni preziosi taccuini di appunti, studi, caricature.

La mostra, organizzata dal Comune di Lugo e dall'Iniziativa per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo, si colloca cronologicamente tra il centenario della nascita (2001) ed il ventennale della morte dell'artista (2006).

DIBATTITO

La qualità di vita nel territorio

Al centro per l'infanzia di viale Europa 128 a Lugo oggi alle 20.30 tavola rotonda sul tema "Qualità di vita nel territorio". Partecipano gli assessori Elena Zannoni e Secondo Valginighi e la responsabile del Distretto Ausl di Lugo Marisa Bianchin. Condurrà Gian Battista Morganti.

19/12 Il Diario del Corriere

● In breve

SOLIDARIEVA

Un concerto per il Brasile

E' dedicato a don Leo Commissari il concerto natalizio in programma oggi alle 21, nella chiesa di San Giacomo a Lugo, il cui ricavato andrà a Sao Bernardo. Organizzato dagli "Amici dell'arte", il concerto vedrà protagonista il Trio armonie capricciose, con mandolino, chitarra classica e soprano.

Covadino 19/12

Covadino 19/12

I refrattari del Teatro delle Albe questa sera a Lugo e domani a Forlì

Naufraghi di una civiltà contadina spazzata via dalla società di massa

Una farsa didascalica di sapore quasi volterriano

Bonvicini Romagnolo
19/12/2008

19/12/2008
LUGO

L'agriturismo Cà Vecchia ospita l'ultima tappa della rassegna fotografica "Uno scatto in campagna" con la mostra "Incontri di viaggio" firmata da Antonia Bezzi, che espone una serie di foto a colori realizzati durante dei viaggi all'estero: le foto di paesaggi, personaggi curiosi, situazioni racchiudono diversi momenti che l'artista ha voluto 'fermare'.

All'enoteca Enò, tra tisane e degustazioni di vini, si potranno vedere gli oli di Mara Babini, nella personale "Percezioni di luce". L'artista dipinge i propri stati d'animo e le proprie percezioni attraverso la visualizzazione di paesaggi 'sottili', definiti dai soli contrasti di luce, facendo della luce e del movimento i soggetti principali.

Nei locali della Pescheria della Rocca e di Casa Rossini domenica 21 dicembre alle ore 10.30 si inaugura "Dipingere con arte. Felice Baroni", un importante momento conoscitivo sull'opera di uno dei più interessanti artisti lughesi del '900. Sono rappresentati soltanto due dei campi in cui si esprime il poliedrico artista, cioè la pittura e l'incisione.

Si inaugura sabato 20 alle ore 17 in via Acquacalda "Cercando le lucciole rosa", personale della pittrice Velda Ponti, organizzata dall'Ascom. Una selezione accurata delle opere eseguite dal 1986 al 1988, dopo la collaborazione con Mattia Moreni.



LUGO - Doppio appuntamento questa sera alle 20.30 al Teatro Rossini di Lugo e domani sera alle 21 al Teatro Il Piccolo di Forlì, con la ripresa di uno degli allestimenti più fortunati della compagnia ravennate del Teatro delle Albe, ovvero *I refrattari*. Scritto e diretto da Marco Martinelli, *I refrattari* ha infatti debuttato undici anni fa portando a compimento la vicenda di Daura e Arterio, iniziata nel 1989 con un altro allestimento storico della compagnia: *Bonifica*. In quest'ultima avventura madre e figlio, incapaci di sopportare oltre il mondo che li circonda e nel quale si sentono

degli estranei, decidono di rinnovare l'esempio aristofanesco della vita fra le nuvole (ne *Gli uccelli*) e quello aristotescico del viaggio sulla luna (nell'*Oriando furioso*), andando a cercare un po' di comprensione e serenità per l'appunto sulla Luna. Ma quella che li aspetta è una realtà ancor più caotica ed incoerente di quella con cui erano costretti a misurarsi ogni giorno sulla terra. "Drammetto edificante", come l'ha definito lo stesso Martinelli, ovvero farsa didascalica di sapore quasi volterriano, *I refrattari* mettono alla berlina la (sedicente) cultura politica dei nostri giorni, con partico-

lare riferimento a quella "del nord" inteso sia come settentrione della nostra penisola, sia, più in generale, come settentrione del mondo, sottolineando in particolare come la rapidità con cui ha conquistato dei livelli altissimi di benessere ha finito col fare passare in secondo piano gli elementi fondanti della propria cultura, fino a fare degli occidentali degli sradicati nei loro stessi paesi. Un solco, questo che ciascuno va scavando dentro di sé, che negli ultimi dieci anni non ha fatto altro che approfondirsi, tanto da consentire a Martinelli di portare nuovamente in scena lo spettacolo senza praticamente alcuna modifica.

"Il testo non l'ho cambiato - conferma il regista - non c'è riscrittura, neanche una parola in più o in meno: conserva il suo bilinguismo, tra dialetto delle Ville Unite e un italiano sporco di cadenza romagnola. E le piccole profezie che contiene suoneranno così, datate e sorprendenti allo stesso tempo. Quei due 'tipi' ambigui, quella madre e quel figlio amanti, vittime e assassini, terrificanti e commoventi, figure sanguigne di un 'paese' che non ascolta ragioni, ci parlano ancora nel loro 'spaesamento', trincerati nei loro pregiudizi, pericolosi naufraghi di una civiltà contadina che non esiste più, spazzata via dall'essere diventata 'massa', preda dei talk show. Esseri fatti di terra, 's-fatti' di terra, come il dialetto che impugnano, quella lingua data sempre per morta e che sempre risorge".

Paolo Rambelli

◆ Teatro Rossini di Lugo, piazza Cervini, 17 venerdì 19 dicembre alle 20.30, info: 0545-38542

◆ Teatro Il Piccolo di Forlì, via Cerchia, 98 sabato 20 dicembre alle 21, info: 0543-64300

TEATRO Questa sera al Rossini il Teatro delle Albe

I refrattari che scelsero la luna per ritrovare pace e tranquillità

La luna come meta dove cercare rifugio dal caos della terra, in un 'drammetto edificante' che attinge dalla tradizione della commedia greca per mettere in scena personaggi che parlano in dialetto romagnolo. Questa l'essenza de *I refrattari*, un 'classico' del Teatro delle Albe che torna in scena stasera al Rossini di Lugo per la rassegna 'Ultima generazione'. Appuntamento alle 20.30 con la coppia madre-figlio di Daura e Arterio (un nome, quest'ultimo, che la dice lunga sul personaggio) e le loro rifles-

sioni sulla realtà contemporanea che non capiscono, sulle paure di ciò che sta fuori dalle mura domestiche, sui loro a dir poco strampalati progetti per fuggire da questo mondo in cui non si ritrovano più. Un po' come fece il protagonista degli *Uccelli* di Aristofane, abbandonando la città di Atene, a cui il lavoro della compagnia ravennate si ispira. Sul palcoscenico, accanto a Marco Martinelli, che è anche regista dello spettacolo, Ermanna Montanari. Per informazioni e prenotazioni, tel.: 0545 38542.

Eventi

Musica e teatro a Lugo

■ Spettacoli teatrali e grande musica classica prossimamente al Teatro Rossini di Lugo. Venerdì 19 dicembre, alle 20.30, andrà in scena il dramma edificante "I refrattari". L'opera, allestita dal Teatro delle Albe per la regia di Marco Martinelli, trae ispirazione dagli "Uccelli" di Aristofane. I protagonisti sono madre e figlio che, stufi del caos, incomprendi dal mondo, fuggono sulla luna per trovare finalmente pace e tranquillità. E' un testo che riduce a pezzetti la realtà politica e riscrive, arricchita da un uso organico del dialetto come lingua dell'anima, la tradizione del teatro di farsa e di commedia. Lunedì 22 dicembre, alle 20.30, proseguirà invece la stagione concertistica con un splendido programma sinfonico per flauto e orchestra, tratto dalle opere "Tro-

vatore" e "Traviata" di Verdi e "Carmen" di Bizet. Le interpreterà il virtuoso Giorgio Zagnoni, il noto musicista bolognese che ha intrapreso una carriera strepitosa coronata da esibizioni nei maggiori teatri del mondo. Nella seconda parte della serata, Carlo Tenan dirigerà l'Orchestra della Fondazione Toscanini. Il "Concerto di Capodanno" prevede alcuni dei più celebri valzer della famiglia Strauss, dal Kaiserwalzer al Bel Danubio Blu. Carlo Tenan è stato primo oboe al Teatro della Scala e ha diretto, fra le altre cose, la prima mondiale del "Sogno di una notte di mezza estate", balletto con musiche di Elvis Costello. Ingresso da 7 a 13 euro per "I refrattari", da 8 a 15 euro per il concerto sinfonico. Info: tel. 0545-38542

A.R.



Raffaele Cortesi (a destra) con il sindaco Roi

■ Ha fatto il pieno: Raffaele Cortesi con 170 assensi su altrettanti aventi diritto al voto è il candidato a Sindaco per il centrosinistra. Fino ad una decina di giorni fa aveva sempre ribadito che il suo ruolo era quello di capogruppo DS in Consiglio Comunale, niente di più. Ora il suo ruolo assume una grande importanza.

Cosa prova oggi come oggi Raffaele Cortesi? E' un impegno, anche personale, di notevole entità. Non è mai stato facile svolgere le funzioni di sindaco della nostra comunità. Non lo sarà neppure in futuro. Certo, la preoccupazione di essere all'altezza del compito e delle aspettative è presente in me. Ma sono anche convinto che Lugo sappia aiutare e sostenere un sindaco disponibile all'ascolto ed al confronto.

Considera questa candidatura un punto di partenza per la sua carriera politica o, qualora vicesse le prossime amministrative, un punto di arrivo?

Ho sempre considerato il mio impegno politico come un servizio, un mettermi a disposizione degli altri: non ne ho mai fatto una ragione di "carriera". Mi batterò per vincere le elezioni con l'obiettivo di dare un contributo, anche personale, al miglioramento della mia città ed in particolare per dare una mano alle persone che hanno maggior bisogno.

Cosa le piace di Lugo e cosa non va?

Lugo è accogliente, ordinata, sostanzialmente ricca. Mi piacerebbe vederla più innovativa, più allegra, più dinamica: in so-

di Gianfranco
Camerini

Cronaca Lugo

Il pieno di assensi

Raffaele Cortesi è il candidato del centro sinistra per le prossime elezioni a Lugo

stanza più attraente.

Pensa che dovrà vedersela con un centrodestra compatto o si aspetta una lista civica?

Penso che il centrodestra presenterà una sua candidatura. Mi piacerebbe che ci fosse la possibilità di un confronto aperto, leale, rispettoso, sui fatti e sulle prospettive, con l'unico obiettivo, da parte di tutti, di contribuire al benessere comune.

Teme il partito del non voto e delle schede bianche?

In questi anni si è registrata una forte crisi di credibilità della politica anche perché troppo sovente votata ad interessi personali o di gruppo. C'è stata disaffezione e disillusione da parte di molti, specie giovani. Il mio obiettivo sarà quello di promuovere la partecipazione e di coin-

volgere la comunità nel pensare, nel progettare e nel percorrere il proprio futuro. **Quando pensa a Lugo qual è la prima cosa che le viene in mente?**

Lugo è il luogo dove sono nato e dove vivo: è, prima di tutto, il luogo degli affetti, dalla famiglia, agli amici, ai conoscenti. Parliamo della città per la quale mi sono sempre, in qualche modo, impegnato: la amo, sento di appartenermi.

Lugo si presenta a misura d'uomo. Vi sono margini di miglioramento?

Si può sempre fare meglio di quello che si è già fatto bene. Questo vale per l'economia, per il sociale ed anche per le tematiche della sicurezza. Una comunità vive e prospera meglio quando è aperta ed accogliente e quando sussistono regole chiare, uguali per tutti, condivise e rispettate da tutti.

Baracca, il cavaliere dell'aria che divenne mito

Daniela Serafini*

Credo si possa affermare, senza tema di smentita, che Francesco Baracca è stato il maggiore protagonista dell'aviazione italiana. Nato a Lugo di Romagna nel 1888 da una famiglia di proprietari terrieri, dopo aver compiuto gli studi umanistici presso i Padri Scolopi della Badia Fiesolana, il giovane Baracca prosegue la sua formazione alla Scuola Militare di Modena per poi entrare, col grado di sottotenente, alla Scuola di Applicazione di Cavalleria a Pinerolo, che lascerà un anno dopo, il 1910, per trasferirsi a Roma, destinato al glorioso «Piemonte Cavalleria». La folgorazione che lo porta a legare il suo destino a quello dell'aviazione avviene nel 1912 quando, desideroso di vivere nuove esperienze, parte per Reims dove, dopo i corsi di pilotaggio civile, consegue il brevetto di pilota. In una lettera del 5 maggio dello stesso anno confida al padre il suo entu-

siasmo affermando «... ora mi accorgo di avere avuto un'idea meravigliosa, perché l'aviazione ha progredito immensamente ed avrà un avvenire strepitoso». Rientrato in Italia si dedica al perfezionamento del suo addestramento, per poi raggiungere nuovamente la Francia alla vigilia della guerra: qui, all'aeroporto di Le Bourget, nei pressi di Parigi, si specializza sui nuovi biplani da caccia Nieuport. Baracca rientra in Italia con un eccellente bagaglio di conoscenze che non tarderà a mettere alla prova, conseguendo la prima delle sue 34 vittorie ufficiali sui cieli del Friuli, il 7 aprile 1916. Nella primavera del '17 diviene comandante della mitica 91^a Squadriglia, unità che, per la capacità dei suoi piloti, tra cui Piccio, Ranza, Ruffo di Calabria e per l'alto numero di aerei abbattuti, viene definita la Squadriglia degli Assi. Per le sue azioni di guerra, condotte

con coraggio e perizia, riceve numerose decorazioni, tra cui la Medaglia d'oro, con la quale viene premiato per il trentesimo abbattimento. Il 19 giugno del 1918, uscito per un'azione di mitragliamento a volo radente sul Montello, in provincia di Treviso, il suo Spad XIII viene abbattuto dalla contraerea austriaca. L'elogio funebre viene pronunciato da Gabriele d'Annunzio il 26 giugno, prima della tumulazione della salma nel cimitero di Lugo. Da quel momento il suo mito, già affermato grazie alle notizie dalle sue vittorie puntualmente fornite dai giornali dell'epoca, si consolida nei decenni a venire. L'interprete più popolare sarà proprio l'altro mito novecentesco della tecnica e dei motori, quell'Enzo Ferrari che adotterà per le sue automobili l'emblema personale del maggiore Baracca: il celebre Cavallino rampante, donatogli dai genitori dell'Asso degli Assi il



«Folgorato» dal volo nel 1912. Fu a capo della Squadriglia degli Assi.

Cadde vittima degli austriaci nel 1918. Il suo simbolo era il Cavallino rampante poi adottato dalla Ferrari

16 giugno del 1923. Cavallino che è sempre stato nero, come sostiene lo stesso Ferrari in una lettera allo storico lughese Giovanni Manzoni datata 3 luglio 1985 anche se, come ci ricorda lo studioso Enio Iezzi, una leggenda mai smentita del tutto lo vuole rosso, perché un quadro collocato al Palazzo dell'Aeronautica a Roma ritrae l'eroe a fianco di uno Spad che presenta un cavallino rosso su un fianco della fusoliera. La memoria di questo grande pioniere dell'aviazione italiana viene custodita a Lugo nel «Museo Francesco Baracca» che, oltre a evocare i primordi e lo sviluppo dell'aviazione, ospita cimeli vari, oggetti, effetti personali, documenti e lettere dell'Asso, ponendo al centro del percorso espositivo il caccia della Prima guerra mondiale Spad VII di fabbricazione francese, restaurato tra il 1991 e il 1993 dai Gavi di Torino.

*Curatore del Museo Baracca

I MUSEI SEI LUOGHI CHE RACCONTANO LA STORIA DELL'AVIAZIONE

La sfilata delle vecchie glorie

La storia dell'aviazione ha anche in Italia dei luoghi molto belli e interessanti nei quali ripercorrere le vicende di uomini e macchine che hanno segnato un secolo. Ricordiamo i più importanti.

MILANO — Museo della scienza — Proprio nella ricorrenza dei cento anni del volo rinasce la sezione aeronautica del Museo nazionale della scienza e della tecnologia. Numerosi sono gli aerei veri risalenti ai primi decenni del secolo. Si possono vedere velivoli celebri come il Macchi 205 e il primo aviogetto dell'Aeronautica Militare Italiana, il Vampire, con il quale ha volato anche la prima pattuglia acrobatica del Dopoguerra, e macchine più moderne come il Fiat G-91. Oltre al primo elicottero di Enrico Forlanini che ha volato nel 1887, c'è la fusoliera del primo reattore italiano Campini-Caproni e una serie di modelli che raccontano le varie tappe della storia lunga un secolo.

VIGNA DI VALLE (Roma) — Museo dell'aeronautica Realizzato dall'Aeronautica Militare in un luogo storico dell'aviazione italiana che ospitò la sperimentazione di numerosi velivoli e il primo dirigibile italiano di Crocco e Ricaldoni, è il più ricco museo aeronautico nazionale. Notevole è la serie degli aeroplani raccolti e restaurati: da alcuni Caproni a numerosi Siai Marchetti. Ci sono anche celebri velivoli stranieri come il bellissimo Spitfire inglese,

il Mustang americano e l'idrovolante austriaco Lohner-127 del 1915.

TRENTO — Museo Caproni — Anche qui sono raccolti alcuni aerei storici, tra cui il celebre «Gobbo» S-79, l'aerosilurante italiano. Con questo aeroplano Martino Aichner distrusse un incrociatore britannico e venne decorato di Medaglia d'oro. Il museo espone pure molti oggetti popolari donati dalla famiglia Caproni legati al mondo delle ali.

SAN PELAGIO (Udine) — Museo dell'aria — Nel castello di San Pelagio vicino a Padova, dal 1979 è stato allestito un Museo dell'aviazione con numerosi reperti importanti. Tra questi, la tuta di volo di Arturo Ferrarin che compì il raid Roma-Tokyo nel 1920. Dal campo adiacente il castello Gabriele d'Annunzio decollò per il suo volo su Vienna.

LUGO (Ravenna) — Museo Baracca — Raccoglie numerosi oggetti appartenuti al più grande eroe dell'Aviazione Militare Italiana caduto sul Montello nel 1918. Tra questi, alcune divise e l'orologio che la leggenda dice avesse in tasca quando venne abbattuto. E' esposto anche un esemplare dell'aereo sul quale volava, lo Spad VII.

CASCINA COSTA (Varese) — Museo Agusta — Aperto nei mesi scorsi, raccoglie storia e macchine realizzate dalla Agusta, società elicotteristica che oggi è la più grande d'Europa.

CORRIERE DELLA SERA

100 ANNI di AEREI